

SCHEDA RIVELAZIONE ANTICHI MESTIERI

Scheda N.2

Titolo del mestiere

Mugnaio

Periodo storico di riferimento

1863

Fonti di riferimento

Archivio storico del comune di Gallicchio(PZ),Internet

Persone coinvolte

La Torraca Giuseppe, 35 anni

Descrizione del mestiere

Il mestiere del mugnaio era tramontato di padre in figlio. Ognuno aveva i suoi segreti per la macinazione dei cereali. Una posizione ottimale garantiva un notevole guadagno ed era anche molto importante l'onesta e la bravura del mugnaio. Famiglie intere portavano a macinare il grano: pochi mulini erano provvisti di aburatto(o baratto), una specie di setaccio per separare la farina dalla crusca; in questo caso non c'era bisogno di setacciarla a casa prima di impastare il pane. Alcuni scontavano il prezzo che dovrebbero pagare al mugnaio, per la macinatura, lasciandogli il "bozzolo"(una parte della farina) e pagando sempre lo "spolvero"(parte della farina che andava perduta nella lavorazione. Il lavoro del mugnaio nell'arco dell'anno cambiava; d'inverno lavorava, ma d'estate spesso era costretto ad interrompere il suo lavoro per mesi per mancanza di acqua. Quando il mugnaio si assentava per andare a riconsegnare col "borraccio" la farina ai contadini, la moglie prendeva il suo posto nel lavoro e nelle trattative con i clienti. Quando le moline giravano di continue le donne facevano i turni. Per tutto l'800 e i primi del 900 fra il mugnaio e il proprietario della fattoria dove era localizzato il mulino, esisteva un rapporto di "mezzadria": ciascuno dei due prendeva metà della farina ottenuto dalla macinatura delle granaglie.

Nel 1929 quando l'ufficio P.D.E raddoppiò le tasse di macinatura, certi mulini devono ridurre il numero dei mulini da 3 a 1 a causa degli scarsi guadagni, da quel momento il mulino idraulico cominciò a decadere e tra la prima e la seconda guerra mondiale nasce il mulino elettrico, che trasformò completamente il mestiere del mugnaio.

Luogo e data

10/03/2011

Il Borsista

Sinisgalli Giovanni